

## La persona e il processo, ovvero l'uomo e il sabato

*Il prof. Pajardi — docente presso l'Università cattolica e magistrato — sta divenendo collaboratore abituale della rivista. C'è di che ringraziarlo. I problemi della giustizia — come quello del processo trattato in questo intervento — hanno grande incidenza nella vita civile e, di riflesso, sull'attività pastorale.*

Il principio evangelico per cui il sabato serve all'uomo e non l'uomo al sabato è di bruciante attualità ancora, ed una delle sue molteplici applicazioni è costituita appunto dal processo. Non importa quale processo, quello penale, quello civile, quello amministrativo, quello tributario, il processo come tale, cioè come strumento istituzionalizzato di accertamento della verità e di applicazione concreta della legge. Fino a che l'uomo servirà al processo più di quanto il processo serva all'uomo, fino a quando cioè non avremo un processo a misura qualitativa dell'uomo, si verificherà continuamente e ricorrentemente il fenomeno per cui gli strumenti sociali tendono a fagocitare la persona umana trasformandosi da mezzi a fini e perfino a valori, insomma da arnesi a padroni della persona.

### La comunità politica e l'individuo

Il cittadino comune, il cosiddetto uomo della strada, non del tutto a torto chiama « scartoffie » le carte processuali, perchè non riesce a intravedere attraverso questi strumenti lo spazio vitale della sua

persona e soprattutto a scorgere la convergenza sulla sua persona di tutta la struttura processuale siccome rivolta alla tutela dell'uomo e quindi alla sua vita e al suo sviluppo come centro di valori assoluti.

Non vi è dubbio che in questo atteggiamento sta un pizzico di qualunquismo e di diffidenza; nessun processo può farsi senza carte, senza attività umane, senza testimoni, senza perizie, e quant'altro. Ma è certo che troppo di frequente e troppo intensamente si ha l'impressione che questo enorme castello meriti non più di quella garbata ma mesta denominazione tipicamente manzoniana di « quell'insieme di persone e di cose che chiamano giustizia ».

Queste considerazioni ritornano puntuali proprio ora che la nostra Costituzione ha compiuto da poco i suoi primi venticinque anni. Sembra potersi dire che le due idee fondamentali attorno alle quali ruota tutta la Carta costituzionale siano quelle della democrazia e della persona umana, rispecchianti rispettivamente la comunità politica e l'individuo. Delle due, l'idea anzi della persona umana ha ancora una preminenza, perchè la demo-

crasia non è altro che un metodo di rispetto della società politica costituita da persone umane e, per quanto riguarda la democrazia sostanziale, esprime un senso dei valori che la persona umana porta con sé e che vanno rispettati e potenziati, come appunto assoluti.

### Personalizzare il diritto

Facendo lievitare con questa idea fondamentale l'intero ordinamento processuale, non può non cogliersi il rapporto strumentale diretto tra processo e persona. Solo un tecnicismo giuridico, al limite del concettualismo, se non proprio del linguaggio di comodo, porta per consuetudine a pensare al rapporto tra processo e diritto oggettivo, e cioè al processo come strumento di realizzazione di quella parte del diritto oggettivo che non viene attuato spontaneamente dai cittadini, mentre il risultato viene usualmente riguardato come fattore giuridico inattuato o violato.

Ma occorre ribaltare i valori, cioè personalizzare il diritto come insieme di norme che garantiscono la persona e ne consentono l'armonico e pacifico sviluppo, e quindi il processo come uno strumento

di attuazione dei diritti soggettivi quando questi sono calpestati. Non è tanto lo stato da servire, non è tanto un gigantesco mito chiamato ordinamento, non vi è nessun ordine superiore che travalichi i confini della persona e delle persone; vi è sempre e solo l'uomo cui tutto va riportato e riferito.

## I « tempi tecnici » e altri problemi

Il discorso è meno nebuloso di quanto a prima vista può sembrare. Quando infatti certi garantismi processuali vengono perseguiti ossessivamente quasi considerando miticamente la norma giuridica anche quella formale processuale, si dimentica che per garantire la persona come centro del processo non basta la garanzia della funzionali-

tà, ma occorre anche la funzionalità della garanzia.

Il problema dei tempi tecnici della giustizia, prescindendo in questa sede da importantissimi aspetti organizzativi, è in fondo tutto qui, mentre una sorta di dannosa acquiescenza di mestiere ha portato gli operatori a desensibilizzarsi per la crescita dei tempi e per il loro sommarsi ai tempi di inerzia. Cosicché, al postutto, la persona parte del processo è oggi come colui che sogna e che tenta invano di correre.

Ebbene, al di là dei richiami testuali specifici e delle indicazioni analitiche di violazioni, direi che sul piano processuale generale questo è il tradimento più imponente, anche se meno motivato e in definitiva il meno avvertito nella consapevolezza degli operatori, del messaggio costituzionale.

Oggi si fa un gran dire dei tempi lunghi della giustizia. Non è certo questo l'unico aspetto del tema del rispetto della persona nel processo, ma è forse il più sentito in questo momento e uno dei più spettacolari.

Ed è penoso constatare come gli operatori giudiziari ancora faticino a recepire questo messaggio sociale. Avvocati che chiedono rinvii senza adeguata giustificazione, magistrati che cincischiano su una motivazione particolarmente brillante di una sentenza da depositare, e via dicendo.

Occorre che il mondo della giustizia prenda coscienza della necessità di mutare il modo di esprimersi, perchè la giustizia non diventi la peggiore delle ingiustizie, cioè quella legalizzata.

## SCULTURE ARTISTICHE IN LEGNO PER LA VOSTRA CHIESA



SCULTORE ACCADEMICO

**FLAVIO PANCHERI**

**39046 ORTISEI (Bolzano)**

**VIA TAVELLA, 6 - TEL. 76.438**

Prezzi modici

Chiedere fotografie e preventivi